

## NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

## PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM  
RIVISTA MENSILE  
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE  
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI  
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA  
COLLEZIONE DI  
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 1 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

## Il compiacimento del S. Padre per l'opera svolta da Mons. Coffano

Come abbiamo già annunciato, il Santo Padre si è degnato accogliere le dimissioni, insistentemente presentate da Mons. Coffano, Assistente generale delle Associazioni Universitarie femminili. Pubblichiamo la lettera indirizzata in questa occasione da S. E. Mons. Pizzardo a Mons. Coffano al quale rinnoviamo l'espressione del nostro ringraziamento per l'opera da Lui svolta in favore delle nostre associazioni e insieme del ringraziamento per non poterlo più avere tra noi.

Dal Vaticano, 1-5-935  
Ill.mo e Rev.mo Signore,  
Adorando alle Sue ripetute insistenze, mi sono fatto un dovere di portare a conoscenza del Santo Padre il di Lei desiderio di essere esonerato dall'Ufficio di Assistente Centrale delle Università di Azione Cattolica.

L'Augusto Pontefice ha acconsentito con vivo rincrescimento alla Sua domanda, essendo a Lui ben noto quanto bene Ella abbia compiuto con attività sempre alacre, con vigilanza sempre desta, con vero spirito sacerdotale ed apostolico, nelle Associazioni affidate alle Sue cure. L'opera da Lei svolta per una sempre maggiore elevazione della vita giovanile e per l'inclusione nei programmi futuri di un più ampio e metodico studio della filosofia perenne, non rimarrà solo come un grato ricordo, ma altresì come una saggia orientazione e un germe fecondo di buoni frutti. Sua Santità, che tanto predilige ed ha a cuore l'Azione Cattolica, apprezza in modo tutto particolare i servizi preziosi da Lei resi alla Chiesa e alle anime in questo campo, e mi incarica di parteciparle, che, in segno del Suo augusto compiacimento, Le accorda di tutto cuore l'Apostolica Benedizione.

Sono ben lieto di compiere tale onorifico incarico e non posso a meno di esprimere la mia riconoscenza per la collaborazione fedele, attiva, intelligente e piena di zelo che Ella mi ha dato in questi anni.

Profitto dell'incontro per rafferarmi con sensi di distinto ossequio  
di V. S. Ill.ma e Rev.ma  
Dev.mo per servirla  
† G. PIZZARDO  
Arc. Tit. di Nica  
Ill.mo e Rev.mo Signore  
MONS. PIETRO COFFANO  
Prelato Domestico di S. S.  
ROMA

Mons. Coffano ci prega di porgere anche da queste colonne alle Fucine e ai Fucini il suo vivissimo ringraziamento per i sentimenti tanto cortesi e benevoli, che in quest'occasione vollero esprimeregli e per mezzo delle rispettive Presidenze Centrali dalle sedi dei Convegni e individualmente. Un particolare deferente saluto desidera far giungere ai benemeriti Assistenti Ecclesiastici e agli egregi membri del Consiglio Nazionale.

E mentre assicura del suo costante ricordo nella preghiera l'eletta schiera di promettenti giovinette studiose incontrate nella letizia del comune lavoro, rinnova alla fiorente organizzazione Universitaria di Azione Cattolica ogni migliore augurio di continue ascensioni e di crescenti successi.

## PRIMAVERA FUCINA I convegni di Lucca e di Siracusa

### Sul Convegno di Lucca

Il convegno dell'Italia Centrale a Lucca è stato vissuto dai più di centocinquanta fucini, che vi hanno partecipato, in un'atmosfera di intima unione spirituale; che ha fatto sentire loro « forte il valore e la potenza vitale della idea cristiana. Questo è anche un compito dei nostri incontri: far sentire quasi sensibilmente che l'ideale cristiano esiste celato nella vita, e può esser vissuto; perché sentiamo che tanti nostri amici si sforzano a viverlo con serena serietà di propositi.

Il numero dei partecipanti è stato notevole nonostante la quasi totale assenza delle Associazioni di Roma e di Firenze; ma questo intimo affiatamento, questa unione di intellettuali e di cuori tesi verso un solo fine, ha caratterizzato, questo nostro convegno, meglio di altri.

Ha portato il suo calore vitale nella discussione dei temi generali e delle relazioni particolari, nello svolgersi delle adunanze formative e in quelle di organizzazione, per vivere, sereno nelle gite e nelle ore di allegria, e più profondo e più raccolto nelle meditazioni che riassumevano, nel pensiero di Cristo, la vita e il lavoro della giornata.

In questa atmosfera di intima collaborazione sono emerse alcune tendenze che hanno avuto conferma nella animatissima discussione dell'assemblea organizzativa. E risaltato un desiderio di perfezionare e intensificare le attività di formazione spirituale, con più frequenti meditazioni su temi formativi; col studio dei Padri della Chiesa, che dovrebbero completare la scuola di religione: si vuole che essi abbiano il carattere non solo di apprendimento di determinate nozioni, ma che tratti i vari problemi con vero calore spirituale. Questa tendenza si rispecchia anche nel carattere che alcuni affermano necessario ai Gruppi di studio: indirizzo spesso polemico, ma più ricchezza spirituale nella ricerca scientifica: in modo che insegnino davvero a creare una continuità di vita tra il nostro vivere religioso, la nostra preghiera e il nostro studio, il nostro sforzo intellettuale. Chiaro pure è stato il desiderio di allargare a tutti i nostri compagni universitari, come già la predicazione pasquale, altre manifestazioni, come lo studio filosofico; di studiare meglio i problemi missionari: di impegnarsi di più nella preparazione individuale alla discussione dei temi particolari di facoltà e che il problema di una collaborazione più intima colle organizzazioni degli studenti medi, sia presto risolto nel modo migliore. Giustamente si è sentita la necessità anche di insistere su una fedeltà più seria e più fattiva al nostro programma e alle attività basilari che lo attuano, più che nuove iniziative, si sente il bisogno di un maggior impegno nel realizzare quelle che già esistono; di elevarne il tono e il clima spirituale.

Solo così la Fuci e, noi con lei possiamo vivere: con quella vita piena, di cui un ex-fucino ci scrive, proprio oggi, per ringraziarci del ricordo inviategli dal Convegno: « Grazie per questa bontà che si ricorda dei trapassati, i quali a loro volta si ricordano con auguri non meno cordiali e generosi della Fuci che vive. Che vive! Badate amici di meritarsi sempre questa gloria

sa qualifica! Lo so che è tanto spesso fraintesa: come se vivere volesse dire agitarsi, dominare, far parlare di sé, dar fastidio a qualcuno, imporre il proprio egoismo all'altrui meraviglia e debolezza. Vivere è una parola cristiana, e, a pensarci bene, esclusivamente cristiana, se davvero crediamo e sappiamo che Cristo sia. Da Lui quindi bisogna che attingiamo il principio, a Lui dobbiamo riferire il fine del nostro vivere, quando lo vogliamo non simulacro, ma realtà d'esistenza.

L'unico problema da risolvere, (e cento ne comprende) è quello di portare il vivere cristiano nel costume proprio dei vostri anni, nella mentalità, nell'ambiente, nella fatica universitaria e trasfigurare questo tirocinio

mentale e professionale in testimonianze alla verità e alla carità, con le forme a quello e a queste proporzionate. Come si fa! Oh il discorso si farebbe lungo: vi dirò soltanto che la prima e più bella regola per riuscire, è quella di non aspettare da altri il fervore e il favore, ma di trarlo da sé e da Dio ».

Queste parole possono riassumere l'esperienza luminosa di vita e il tesoro di pensiero cristiano che ognuno di noi deve tentare di realizzare e di far vivere nella sua vita di ogni giorno, e nella sua Associazione; dopo averli sentiti più vivi e più veri nella fraterna tensione di menti e di cuori che ci ha uniti intimamente durante il Convegno.

v. b.

### L'INAUGURAZIONE

## Il valore educativo del pensiero di G. Toniolo

Alle ore 19 nella Metropolitana di S. Martino, presenziata da S. E. Mons. Arcivescovo si è svolta la cerimonia religiosa iniziale. È stato cantato all'altare maggiore il « Veni Creator » e quindi l'Arcivescovo ha pronunciato un breve paterno discorso. Dopo la Benedizione i fucini si sono recati al Volto Santo.

A sera, alle ore 21 nel salone del Palazzo arcivescovile il Convegno è stato solennemente inaugurato. In mezzo ad un panneggio di velluto a frange d'oro spiccavano, col Crocifisso, i ritratti del Sommo Pontefice; del Re e del Capo del Governo. Attorno a Mons. Arcivescovo, che presiede l'eletta adunata e che si è degnato presenziare a quasi tutte le adunanze dei convegni, si trovavano: il Rettore magnifico della R. Università di Pisa on. Carlini coi professori Antonio Toniolo, Salvetti, Mossa, Pistolesi. Erano ancor presenti Mons. Stefanini in rappresentanza di Mons. Arcivescovo di Pisa, il professor Pascucci Vice Presidente della R. Accademia Lucchese, il Vice Segretario del Fascio di Lucca, il Fiduciario del Gruppo « 26 Ottobre », i rappresentanti delle altre autorità cittadine. Mons. Vicario generale, il Priore di S. Paolino Prof. Bergamini, Mons. Pasquinelli e numerosissime altre personalità lucchesi, unitamente ad un folto gruppo di studenti e di studentesse.

Dopo le preci recitate da S. E. Monsignor Arcivescovo, ha portato il saluto ai fucini convenuti nella Città del Volto Santo, il Presidente della Giunta Diocesana Italo Baccelli, a cui ha fatto seguito il Presidente generale Ambroselli che ha brevemente tracciato il programma del Convegno mettendone in rilievo la sua importanza spirituale e il suo significato culturale.

### Parla il prof. Boggiano-Pico

Ha preso quindi la parola il prof. Antonio Boggiano Pico della R. Università di Genova che fu uno dei primi e più affezionati discepoli di Giuseppe Toniolo, svolgendo il tema: « Il valore educativo nel pensiero di Giuseppe Toniolo ». Ha cominciato col rilevare la santità del Maestro le cui superiori virtù tutti hanno ammirato non soltanto nel

quotidiano esercizio dell'insegnamento universitario, ma anche nello spirito che informò le sue opere di scienza e la sua attività di apostolo. L'oratore passa poi ad illustrare i principi fondamentali dell'illustre economista il quale, in un tempo in cui imperava la fiducia illimitata nella cosiddetta economia della scienza pura, ebbe il coraggio di proclamare la subordinazione

« Nel prof. Toniolo, concludeva il prof. Boggiano, la tradizione cristiana nelle vicende e nei fatti sociali, era una visione limpida e seducente e veniva comunicata come programma restauratore per l'avvenire ».

## La relazione generale

Do la S. Messa, alle ore 10 il prof. Guido Gonella della R. Università di Roma, ha tenuto la relazione generale sul tema: « La formazione della coscienza morale », svolgendo il seguente schema:

1. I due momenti della vita morale: la legge (autorità), la coscienza (libertà). Interferenze fra l'universalità della legge e la concretezza della coscienza.

2. Critica del razionalismo e del pragmatismo etico come risoluzioni estreme e parziali del rapporto fra la legge e la coscienza.

3. I presupposti della coscienza secondo la filosofia scolastica (ragione, volontà, obbligatorietà).

4. Definizione della coscienza morale e suo sviluppo dal momento spontaneo a quello riflessivo. (Coscienza antecedente, concomitante, susseguente).

5. Elementi della coscienza come sentimento (responsabilità, merito e demerito, soddisfazione e pentimento, premio e castigo).

6. Elementi di coscienza come giudizio (giudizi speculativi e pratici, storici e valutativi).

7. Gradi della coscienza morale (diritta, erronea, certa, dubbia, probabile).

8. Il problema della coscienza probabile e le sue principali soluzioni (dottrine del luterismo, lassismo, probabilismo, equiprobabilismo, probabilismo).

9. Coscienza morale e religione. Il cristianesimo quale sintesi suprema dell'intellettualismo e volutarismo etico, del vero e del bene.

10. La coscienza cristiana ed il mondo moderno. La vita come lotta e come affermazione dell'eticità dello spirito.

Alla relazione del prof. Gonella è seguita un'animata di-

scussione alla quale hanno preso parte il dott. Tavian di Genova, la signa Guadagni di Pisa, Branca di Pisa, Ravani di Lucca, la signa Flick di Roma, Mons. Silvani Assistente della Fuci femminile di Roma, Giuliano di Pisa, Getto di Pisa. A tutti ha risposto il relatore esaurientemente.

Il prof. Boggiano Pico, riassumendo quindi in brevi tratti il pensiero del Maestro dal punto di vista economico e sociale, mettendolo in relazione con tutta la sua grande opera scientifica che risolve dalla cattedra e nelle voluminose e dense pubblicazioni, nelle conferenze e nei discorsi; cose tutte con le quali seppe guidare nelle questioni sociali i cattolici d'Italia e del mondo, per lungo volger di anni.

« Nel prof. Toniolo, concludeva il prof. Boggiano, la tradizione cristiana nelle vicende e nei fatti sociali, era una visione limpida e seducente e veniva comunicata come programma restauratore per l'avvenire ».

## Le adunanze di facoltà

Alle ore 16,30 hanno inizio le adunanze di facoltà. Pubblicheremo nel prossimo numero la cronaca della riunione di Medicina; presentiamo ora quelle di Diritto, di Lettere e di Scienze.

### Diritto naturale e Diritto positivo

Il relatore, dott. Mario Cortese, osserva che la comune natura dell'uomo e un'esigenza valutativa di tutte le nostre azioni, ci significano l'esistenza di leggi etiche sempre e dovunque valide. La ragione le formula oggettivamente (contro l'apriorismo Kantiano) riconoscendole espresse dalla natura umana, creata da Dio con varie tendenze razionalmente ordinate a un fine. Queste leggi etiche non obbligano meccanicamente ma si pongono come necessità deontologica per il libero raggiungimento del fine. In definitiva pur avendo fondamento nella realtà, esprimono verità metafisiche, tendenti a valutare la realtà fenomenica delle nostre azioni.

Queste leggi etiche in quanto regolano i rapporti giuridici pongono un sistema di norme che diciamo di Diritto Naturale, il quale perciò è un diritto in atto che universalmente esprime l'identico criterio di giustizia. So-

no da distinguere però i primi principi assolutamente immutabili e le determinazioni concrete dei primi principi secondo le contingenze variabili. Bisogna precisare però che le variazioni nelle conseguenze immediate dei primi principi sono legittime solo se avvengono in determinate condizioni anormali (es. poligamia nell'Antico Testamento).

Riconoscendo il fondamento naturale e necessario della società civile ne deriva come esigenza l'autorità, la cui manifestazione più ordinata e più saliente (oltre la Chiesa) si concreta nell'ordine statale. Lo stato concreto i principi del diritto naturale secondo le particolari esigenze, cioè attua la giustizia e la fa vedere con efficace obbligatorietà. Il diritto naturale si pone quindi come fondamentale giustificazione e come misura del valore di ciascun diritto positivo.

Negano queste verità in particolare modo il positivismo, e lo storicismo e l'idealismo. Attraverso vari processi e varie concezioni in definitiva tutti questi sistemi danno del diritto un concetto relativistico attribuendo allo Stato una funzione che non ha e negando la necessità di valutare secondo un criterio di giustizia assoluto, ogni legge positiva. Giungono così alla negazione del diritto naturale o ne svaniscono il significato in modo che quello risulta ugualmente negato.

Il diritto statale è sì espressione della volontà dello Stato, ma in quanto questo riconosce e sancisce l'ordine naturale nei rapporti giuridici, cioè attua la giustizia nei rapporti sociali. Bisogna però ricordare che la legge naturale, ha una notevole ampiezza di determinazione (che non vuol dire imprecisione) appunto per il necessario adattamento, che, come si è detto, deve subire per divenire positivamente applicabile. È interessante a questo proposito esaminare come ove si tratti di principi la legge naturale sia più specificamente determinata (es. quando si tratta dei diritti dell'individuo in quanto personalità cosciente e libera) mentre permetta maggiore elasticità quanto al modo e alla forma d'attuazione (es. procedura).

E poi da notare come il diritto naturale in quanto sistema deontologico costituisce la forza ideale del perfezionamento per il diritto positivo.

Il relatore accenna infine che il problema dei rapporti concreti fra diritto naturale e diritto positivo è più difficile soluzione nel caso che il diritto positivo ponga una norma contraria all'ordine naturale. Astrattamente si conclude senz'altro che la legge positiva è ingiusta ma è poi da vedere chi ha la facoltà di dichiarare il contrasto e di indicare l'atteggiamento che è doveroso assumere.

Un'animatissima discussione ha fatto seguito alla relazione, soffermandosi soprattutto sul concetto di diritto, sui rapporti fra diritto naturale e diritto positivo, sulla possibilità di sanzione del diritto naturale. Hanno preso la parola il dott. Tavian di Genova, Ciardi, Bonomi, Oldoini di La Spezia, Mons. Silvani di Roma. Il prof. Gonella infine ha proposto che si trovi il modo di coordinare gli sforzi per un'apologia del diritto, in vista di approfondimento delle questioni di una più efficace affermazione della dottrina cattolica del diritto naturale.

(Segue in seconda pagina)

## Per il Quotidiano dei Cattolici Italiani

Ritorna, sempre più impellente, ad affacciarsi il problema del Quotidiano cattolico, e l'appello delle gerarchie di Azione Cattolica, eco di appelli ben più alti e venerandi, torna a stimolare lo zelo dei cattolici di azione per una crociata a favore del più tipico e più rappresentativo organo di stampa cattolica.

Come per le Missioni, come per l'Università Cattolica, come per l'Obolo di San Pietro, i cattolici, (cioè i cristiani fedeli convinti e praticanti), sono invitati a dare un'offerta che serva a mantenere in vita florida la stampa cattolica quotidiana.

La buona usanza, da qualche anno introdotta fra le attività di azione cattolica, oramai si è affermata e produce i suoi buoni frutti. L'altr'anno, meno; l'anno scorso, più; quest'anno, sarà più ancora copiosa la raccolta dell'obolo pro quotidiano: sempre più e sempre meglio, fino a raggiungere le cifre dei cattolici di altre nazioni, che sono indice di comprensione piena del grave problema.

Grave problema: perché il quotidiano è come la campana che chiama a raccolta; è come la sveglia che desta i dormienti; è come la sentinella che grida l'allarme. È anche qualche cosa di più: il quotidiano cattolico, per coloro che bene intendono la sua missione, è come l'aria buona che si respira, è come la luce senza la quale gli occhi non sanno vedere, è come il cibo senza del quale la vita si abbatte e languisce.

Perché dal quotidiano molti e molti avranno alimento di buone massime; avranno lume di buone idee, di rette nozioni e informazioni per la vita; avranno aria ossigenata e purificata da quei miasmi velenosi dei quali è, pur troppo, piena la stanza, che spesso invade l'ambiente e che irrompe da ogni parte.

Per un cattolico di azione, poi, il quotidiano cattolico è compagno indivisibile, un amico, un consigliere, una bandiera ed anche un'arma di combattimento.

La situazione della stampa cattolica quotidiana, in Italia e ai giorni nostri, non è certo delle più liete: mentre in ogni grande città — com'era un tempo — potrebbe vivere e prosperare un quotidiano, oggi appena quattro o cinque sono i quotidiani e due soli sono quelli a carattere nazionale. Vero è che le comunicazioni rapide fanno sì che il quotidiano cattolico possa dai centri ferroviari raggiungere in breve le zone più lontane e remote.

Non dunque per moltiplicare i quotidiani, ma per corroborare, agguerrire, perfezionare quelli esistenti, è stata istituita la giornata del quotidiano e i cattolici di Azione Cattolica hanno tutti il dovere di contribuirvi.

I giovani delle Associazioni Universitarie, che nell'Azione Cattolica occupano un posto di singolare importanza, hanno il dovere di cooperare alla raccolta pro quotidiano e di dare alla giornata il suo vero carattere.

x x.

## L'intelligenza e la letteratura

La signorina Franca Di Mauro, ha tenuto la relazione sul seguente schema: « Disorganicità della letteratura contemporanea. Cause: mancanza di una solida personalità umana, risultante da una sintesi di facoltà intellettuali, spirituali, morali.

Attuata come ricerca della realtà si aggira in un tormento dialettico, o sfiduciata della intelligenza, erige mondi che non si reggono per le fragili basi. Insufficienza vitale e artistica di queste sistemazioni. Da un'altra parte un dilettantismo scettico che si compiace di sé, senza nulla risolvere. Un agnosticismo doloroso perché la lucida conoscenza psicologica e la mancata visione universale del mondo, impedisce di armonizzare il particolare riferimento all'universale. In tanta inquietudine, la Verità che la suscita o è ricacciata a priori, o non è ben conosciuta. Non manca qualche espressivo esempio che giunge ad Essa, dopo tante esperienze.

Dall'esame diretto delle opere, risulta che due sono le principali correnti del pensiero contemporaneo.

Da una parte sono, quanti costruiscono per trovare la piena sufficienza nel mondo sperimentale, avendo negato, l'invisibile:

L. Pirandello: tormento della natura mentale secondo l'idealismo; frazionamento della realtà nei singoli atti; impossibilità di raggiungere una realtà assoluta in arte.

A. Panzini: criticismo-scettico che nulla risolve.

A. Palazzeschi: crollo degli ultimi puntelli logici e intellettuali; preannuncio della sfiducia nell'intelligenza; tentativi di magicismo.

Bontempelli: decisivo, anche se a volta programmatico divorzio col passato; costruzione di una realtà magica, artificio poetico erigentesi sulla immaginazione.

U. Fracchia: naturalismo che cerca di render eterno, l'attimo di felicità goduto. L'agnosticismo, doloroso lo porterà a dirci in arte, quanto nella sua debole speculazione filosofica ha negato.

Dall'altra parte sono quanti cercano una ragione delle loro infinite aspirazioni in un Principio. Un Dio Infinito, ma che in nulla impegna l'uomo. L'uomo il quale non è finito, ma indefinito, quasi un po' divinizzato. Nell'uno e nell'altro dei casi esaminati, si noti, come l'uomo non rinuncia mai alla potenzialità del proprio atto. Tenta sostituirsi a Dio, in maniera più o meno decisa, trasportando nella vita naturale, le leggi della soprannaturale. Questa è esclusa perché intesa come una vita che esclude e nega questa sperimentale. Diremo come la completa, elevandola e potenziandola. Dov'è dei cattolici intelligenti di testimoniare la Verità, con la parola e la vita.

## Materia ed energia

Il relatore, Vittorio Siciliano, ha svolto il seguente schema:

Non è possibile scindere la storia del concetto fisico di materia da quello filosofico. Dall'antico atomismo si arriva fino alla metà del secolo XIX in cui predomina la concezione della materia in senso fisico e le si contrappone il concetto di energia; oggi però, conseguenza fondamentale della teoria della relatività, è la materia che si trasforma continuamente in energia.

Bisognerà dunque al lume delle molteplici moderne teorie quantistiche, ondulatorie e più che altro relativistiche riesaminare i concetti fondamentali di materia ed energia e tutti gli altri che ad essi si collegano, vagliarli nella discussione per vedere fino a qual punto possano essere accettati alla luce della religione cristiana, cioè fino a che non entrino nel campo della conoscenza.

La teoria della relatività che è molto vicina ai fatti sperimentali, concependo e dimostrando, col potente sussidio della matematica, come abbiamo detto, la trasformazione della materia in energia, porta a concludere che la materia non è e non può essere se non una forma di una mani-

festazione di energia. Materia ed energia sono così ridotte ad un tutto inseparabile e la legge della conservazione della energia enunciata da Roberto Mayer e da Hermann von Helmholtz, assurge oggi a legge universale della fisica, assorbendo in sé la legge della conservazione della materia e conducendo ad ammettere che tutto il divenire nella sua più profonda essenza sia di natura elettromagnetica.

Pure con le dovute cautele e con molte riserve pare che essa

## LA 2ª GIORNATA

### Le adunanze separate

Si inizia la giornata come al solito ai piedi dell'Altare. Celebra la S. Messa D. Costa che al Vangelo tiene un breve discorso ai fucini raccolti nella navata centrale della chiesa.

Alle dieci precise si iniziano i lavori; fucini e fucine si adunano in sedi separate, dove i rispettivi oratori sono già pronti!

#### Per gli studenti

Don Costa svolge per i fucini il tema: *l'Austerità dei costumi*.

La concezione moderna della vita si può riassumere in una sola parola: *vivere*, ma vivere nei divertimenti, nell'abolizione più completa d'ogni sacrificio; vivere è oggi l'affermazione dei propri istinti senza regola e senza limiti, è potenziare la propria capacità di godimento. Ma mentre questa concezione va diffondendosi, gli animi sono sempre più profondamente turbati ed inquieti; segno evidente che non trovano quella pace quella gioia, che con tanto accanimento cercano.

La concezione cristiana, invece, della vita porta come principio fondamentale la *necessità* che sopra il mondo degli istinti dominino la ragione e la coscienza. Le passioni devono essere regolate attraverso una vigilanza e un controllo, che sono fatti di mortificazione e di rinascimento. Ecco quindi la necessità anche del sacrificio. Non si vive senza sacrificio e si respinge Cristo, se si respinge il sacrificio. Austerità della vita importa non solo la rinuncia al male ma anche la serena accettazione della prova e del dolore, e il volontario sacrificio di cose lecite. Austerità dunque, perché la vita è un grande e grave dovere, perché soltanto attraverso il sacrificio e la rinuncia volontaria si può ottenere la pace, la tranquillità dello spirito, soltanto attraverso essi si può ottenere il distacco d'ogni cosa terrena, l'amore di Dio e del prossimo. Non è l'austerità una virtù di frati, ma di tutti, naturalmente su varia misura.

Ma questa regola severa di vita, questa austerità che controlla ogni atteggiamento non vuol dire tristezza, anzi è per affermare in noi la libertà, la vita, la gioia dello spirito.

Alla relazione tenne seguito una animatissima discussione, in cui presero successivamente la parola: Lombardi (Livorno), Giunchi (Ancona), Branca (Pisa), Gonella (Roma), Malatesta (Pisa), Taviani (Pisa), Bianchi (Pistoia), Zappa (Pisa), Giuliano (Pisa), Raversi (Lucca), Gella (Pisa), Ricci (Siena), Toniolo G. (Pisa).

#### Per le studentesse

Al principio dell'adunanza la Presidente generale Anna Martino invita le fucine a rivolgere un memoriale e riconoscente pensiero a Monsignor Coffano, cui decide di inviare un telegramma. Anche Monsignor Silvani di Roma pronuncia parole di grato e affettuoso ricordo, facendosi interprete degli assistenti ecclesiastici.

Quindi Amalia Zambaldi svolge la relazione sul tema « Come è perché dobbiamo coltivare la nostra vocazione intellettuale ».

Dopo aver ricordato la necessità e il dovere che si impone ad ognuno di aderire spontaneamente alla volontà divina, la relatrice parla della vocazione intellettuale. Se nessuno può restare estraneo alla vita dello spirito, ad alcuni il Signore chiede di dare un particolare sviluppo alla propria intelligenza. Dov'è preciso che incombe agli universitari, proprio in quanto gli universitari, qualunque sia il motivo che li ha indotti a scegliere questa via.

Osserva poi che è diffusa l'idea che lo studio distrugga la fem-

mina, e che per questo non possa rispondere a molti presupposti del nostro pensiero.

La disamina dei concetti e delle teorie dal punto di vista scientifico, è stata integrata dall'esame del problema ontologico.

#### Adunanza dei Presidenti

Alle ore 21 ha avuto luogo l'adunanza dei presidenti delle Associazioni della zona, che si è protratta oltre un'ora.

Subito dopo la Giunta ha offerto un rinfresco che è stato accolto con molti canti.

minilità. Questo non è e non deve essere. Come la donna deve curare di più la vocazione intellettuale perché in lei vi sono forze ad essa contrastanti, così deve far sì che ciò che è proprio della sua natura non sia alterato dall'abitudine di una vita che non è a questa perfettamente conforme. Si deve perciò sapere unire a una certa sicurezza di pensiero nella retitudine di una

vita vissuta coscientemente, quello che è dolcezza e sottomissione, e conservare la semplicità e la spontaneità.

Aggiunge che bisogna amare lo studio perché è luce che si rivela e ci avvicina a Dio e insiste sul dovere di studiare con serietà, profondità e coerenza, in modo che la scienza diventi sapienza e sia principio di vita più alta e più buona, soprattutto perché più consapevole. A sua volta poi una vita interiore, intensa, alimentata dalla preghiera e dai Sacramenti, favorisce lo sviluppo delle qualità intellettuali permettendo di penetrare nel mondo dello spirito.

Conclude poi ricordando che tutto questo non è solo per noi ma per gli altri, e che anche per questi si deve amare lo studio che allargando la cerchia della nostra vita ed elevando la nostra anima accresce in noi la possibilità di fare il bene.

Segue vivacissima la discussione alla quale partecipano Mons. Silvani, Don Cavallieri e numerosi fucine. A tutte risponde la relatrice. Concludono la Presidente generale e Monsignor Silvani.

## Assemblea organizzativa

### La Benedizione del Papa

Alle ore 14,30 ha inizio l'adunanza generale organizzativa. Il Presidente Ambrosetti, legge tra gli applausi dei presenti il telegramma col quale il S. Padre si è degnato inviare, a mezzo dell'Arcivescovo di Lucca, la paternale benedizione ai Convegnisti:

*Vivamente grato per filiale devoto pensiero Universitari Azione Cattolica così convenuti Augusto Pontefice paternamente li benedice*  
F.to Card. PACELLI.

#### La relazione di Branca

Il relatore Branca comincia osservando che compito della Fuci è dare il senso cristiano della vita all'Università: cioè sentire lo studio in senso cristiano: come sia a Cristo. Deve essere la Fuci maestra di vita nell'Università, dove è così difficile trovare un maestro; deve far sentire concreta mente che la ricerca della verità conduce a Cristo; di qui la necessità di averLo presente come Guida anche in ogni studio particolare.

Un punto su cui il relatore si sofferma particolarmente è la necessità di mantenere altissimo questo spirito in ogni iniziativa: di sentire la forza e la vitalità dell'idea per cui ci sforziamo al di fuori di ogni successo. Non bisogna misurare la bontà e il valore del nostro agire dal successo e dalla larghezza dell'adesione, che procura: si stia molto attenti a non lasciarsi soffocare da questa forma di materialismo che oggi impera. Del successo si può preoccupare chi agisce in campo umano, chi restringe il valore delle sue azioni al breve tempo della sua vita e alle meschinità degli uomini; noi fortunatamente abbiamo l'eternità di fronte a noi e l'infinita ampiezza del divino che valuta.

Branca passa poi a esaminare la posizione del mondo universitario in cui dominano egoismo e utilitarismo, insieme a una sfrenata libertà di pensiero e azione. Il Cristianesimo è sentito solo nel suo lato negativo, come limitazione. Dinanzi a un tale stato di cose è evidente qual sia il compito della Fuci. I mezzi con cui essa cerca di adempiere ai suoi compiti sono noti: il relatore prospetta le caratteristiche dei principali e in particolare modo dà rilievo alla istruzione filosofica (Settimana della Filosofia) che risponde a una necessità di pensiero eterno, di verità basilari per ogni scienza, che soprattutto risponda all'esigenza imprescindibile di unità.

Dopo aver dimostrato che anche lo studio va inteso fucina mente come carità, il relatore conclude la sua chiara e appassionata relazione.

Si inizia poi la discussione che si sofferma sull'attività spirituale della Fuci, sul lavoro missionario, sulla stampa, sui rapporti fra la Fuci e la G. C. Hanno preso la parola, Getto di Pisa, Bianchi di Pistoia, P. Coiro o. p., assistente della Fuci senese, Parioli di Pisa, sig. na Piccetto di Pisa, il dott. Bonella di Roma, sig. na Di Mauro di Firenze, Bonomi di Novara, Bratelli di Pisa, don Guano, Mons. Bergamini, Olcel-

li, di Pisa, Ricci di Lucca, Celli di Pisa, don Cappelli di Lucca, sig. na Picotti di Pisa, sig. na Cecioni di Pisa, sig. na Floridi di Roma, Giunchi di Recanati, Pistelli di Pisa, Modestino di Pisa, il dott. Cortellese di Roma, il prof. Gonella di Roma, Zappa di Pisa, il dott. Taviani di Genova, la sig. na Zanibaldi di Lucca, Picotti di Pisa, sig. na Flick di Roma, Ciardi di Lucca, Giampietro di Siena.

Il Consigliere Branca risponde sintetizzando alle varie osservazioni.

Il presidente Ambrosetti ritorna su alcune questioni che sono state sollevate dall'Assemblea, in particolare precisa i rapporti tra Fuci e G. C. e si associa ad alcune importanti osservazioni che sono state presentate. Chiude l'Assemblea, Don Costa, sottolineando che dalla discussione risulta chiara la volontà concorde di seguire con fedeltà il programma della Fuci.

#### Recita goliardica

I fucini genovesi, appositamente invitati dagli organizzatori, hanno tenuto, la sera della domenica, una brillante recita goliardica. Il salone-teatro di San Matteo era stipato fino all'inverosimile: il successo fu grandioso.

Venne rappresentata l'operetta « Nerone ». Tutti gli attori, fra cui primeggiava l'indimenticabile Cifatte nella parte dell'imperatore, furono festeggiatissimi; in particolare molto poi furono applauditi gli autori dr. Pasetti e dr. Solari, e l'autore delle musiche bellissime, maestro Gaiotti, pur egli fucino.

Una speciale lode va tributata all'orchestra che rivelò un affiatamento non comune, data la rapidità della preparazione.

#### Gita a Barga

Alle ore 7 di lunedì, fucini e fucine si trovano a San Paolino per ascoltare la Santa Messa. Alle otto e mezza, su due autobus, partenza. Il tempo sembra poco favorevole per una gita, ma l'allegria e i canti dei fucini fanno tornare sull'orizzonte il sole, che sembrava voler eclissarsi. Di tanto in tanto sventolano ai finestrini delle auto i rossi manti del S.O.B.A., mentre le maschietti voci dei fucini e quelle argentine delle fucine si spandono d'intorno a far sentire ai viandanti sconosciuti i nostri bei canti. Dopo una movimentata fermata al ponte del diavolo, si arriva a Barga, molto bene accolti dalle autorità locali, civili e religiose. Le suore del Conservatorio per farci festa gettano sui fucini tutta la loro riserva di caramelle. Le voci però dei partecipanti alla gita, hanno già subito un non lieve abbassamento di tono. Però il vermut offerto dal podestà e il pranzo hanno ridato nuova forza e vigore ai fucini.

Branca fra grida di entusiasmo proclama nuovi cavalieri e rispettivamente rose d'oro, vari fucini e fucine, che si sono distinti al Convegno. Si riprende l'aula. Il dott. Bonella di Roma, sig. na Di Mauro di Firenze, Bonomi di Novara, Bratelli di Pisa, don Guano, Mons. Bergamini, Olcel-

# Il Convegno di Siracusa

## INAUGURAZIONE

L'inaugurazione ha avuto luogo nel salone « Mons. Carabelli » del palazzo arcivescovile. Erano presenti, attorno a Sua Ecc. Monsignor Baranzini arcivescovo di Siracusa i rappresentanti delle autorità cittadine civili politiche e militari.

Sul palco hanno preso posto Mons. Anichini assistente generale delle Associazioni universitarie di A. C., il dott. Giovanni Ambrosetti presidente generale, l'avv. Minniti presidente della Giunta diocesana.

Prende per primo la parola il

Presidente della Giunta diocesana, il quale presenta, a nome delle organizzazioni siracusane di A. C., alla schiera di universitari convenuti, il benvenuto. Egli ricorda quanto i fucini hanno compiuto per assolvere il loro compito espresso nel trionfismo, Fede, Scienza, Patria, e formula l'augurio che la loro opera sia sempre più attiva e approfondita.

Prende quindi la parola Ambrosetti il quale presenta l'oratore che fu Presidente Nazionale della FUCI e illustra il programma e le finalità dei Convegni primaverili delle Associazioni universitarie.

## “Giuseppe Moscati,”

Quindi parla il Prof. Nello Palmieri della R. Università di Napoli, il cui discorso riportiamo quasi per intero. Egli dapprima rievoca la morte di Giuseppe Moscati e le solenni esequie che seguirono.

#### La morte del professore

Mentre parenti ed allievi si affacciavano attorno alla cara Salma, l'intera cittadinanza si stringeva silenziosamente in mute eloquenti cordoglio sicché le esequie del Moscati si tramutavano in apoteosi.

Se la morte è sempre oggetto di profonda meditazione, ancor più degna di meditazione è di umiltà per noi medici è la morte del medico. Colui che è riuscito a fermare lo strale della morte e a prolungare tante vite, nulla può per salvare la sua. La scienza ha sollevato tanti veli e su molte verità ha fatto luce; ma, i problemi sono stati semplicemente spostati; la soluzione dei problemi dell'essere e del divenire resta sempre di viva, palpitante, appassionante attualità e si impone su tutti, specialmente su chi ha seguito la vocazione degli studi biologici.

Il prof. Moscati aveva grande notorietà in vita, ma essa si è accresciuta dopo la morte; ciò è proprio degli uomini veramente grandi, perché di molti altri può dirsi che essi o sopravvivono alla loro fama, o la fama muore con essi.

A coloro i quali mostrano di ritenere che i santi siano solo dei personaggi leggendari o quasi, e che sia impossibile avere dei santi moderni o contemporanei, può sembrare strano che si parli in tal modo. Maggiore stupore è per essi che l'attributo della santità possa confarsi ad un medico, poiché nonostante i grandi progressi realizzati in questi ultimi decenni, molti si ostinano a ritenere che le credenze religiose siano incompatibili con le verità scientifiche. Il Moscati rappresenta una solenne smentita a tal modo di pensare.

Tanto più è mirabile il suo esempio, in quanto i tempi in cui Egli fiorì furono quanto mai inadatti a conservare in un giovane studente di medicina il patrimonio religioso. Il prof. Palmieri qui ricorda le condizioni e lo sviluppo delle scienze biologiche in quello scorcio del secolo XIX in cui il Moscati si iscrisse all'università, ed accenna ai perniciosi effetti delle dottrine di Darwin, Naekel, Molesholt, Lombroso, ecc...

#### La rapida carriera

Il Moscati, nato nel 1880, in un ridente paesello dell'Irpinia, trasferitosi in tenera età a Napoli, dove trascorse tutta la sua vita, si sentì sin da bambino attratto verso gli studi di medicina, e verso quell'ospedale degli « Incurabili », dove poi doveva approfondire i tesori della sua scienza e della sua carità.

Sull'avello che racchiude le sue ceneri nella chiesa del « Gesù Nuovo » a Napoli, una lastra di marmo porta il seguente epitaffio: « *Scientia clarus religione clarior* ». Ed infatti il Prof. Moscati fu chiaro nella scienza. Laureatosi brillantemente nel 1903, conquistò con successo strepitoso il posto di coadiutore in una sala dell'ospedale « Incurabili », dove in seguito divenne primario. Contemporaneamente si dedicava agli studi di chimica clinica alla scuola dei professori Malerba e Bottazzi, che più tardi supplì anche nell'insegnamento ufficiale. Prese parte anche come delegato italiano ai Congressi in-

ternazionali di Fisiologia a Vienna (1911) e ad Edimburgo nel 1923. Fu socio aggregato della Reale Accademia delle Scienze medico-chirurgiche di Napoli.

Ma la sua attività svolse principalmente nel campo clinico, dove divenne rapidamente insuperato maestro.

La terza sala uomini dell'ospedale « Incurabili » divenne, sotto la sua guida, un cenacolo magnifico, al quale convenivano come uditori, non soltanto studenti ma anche medici anziani. Il prof. Moscati fu dotato di un intuito clinico che ebbe del meraviglioso.

#### La vita religiosa

Ma se fu chiaro nella scienza fu ancor più chiaro nelle virtù religiose, e specialmente nella fede, nella purezza, e nella carità. Fu assiduo non solo alla Messa ma alla Comunione quotidiana, e cercava di vincere ogni ostacolo per non mancarvi, anzi si indispettava soltanto quando Egli fosse disturbato nell'attendere alle sue pratiche religiose.

#### La fede

Professò la sua fede apertamente, ed esigeva che i suoi infermi si mettessero anzitutto in grazia di Dio prima di passare nel suo studio; tanto che molti colleghi cercavano di denigrarlo trasformando in un'anomalia psichica quello che era invece uno spontaneo e ragionevole sentimento. Particolarmente caratteristico rimase il suo generoso tentativo di instillare pubblicamente sentimenti di cristiana contrizione al sen. Leonardo Bianchi, quando questi si abbatteva morente nell'aula dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli.

#### La purezza

Il suo culto per la purezza fu severo e totalitario; sembra dal suo diario che Egli poco più che trentenne emettesse il voto di castità; certo la castità seppe conservare nel celibato impositosi. Non divenne sacerdote avendo sempre un reverenziale timore della responsabilità e della grandezza del ministero ecclesiastico.

Anche con gli ammalati fu esempio di castigatezza, esortandoli alla virtù della continenza quando si accorgeva che essi ne avevano deviato. Ebbe scatti di sdegno verso quelle pazienti che si presentavano a Lui in abito immodesto, e non permetteva che esse scoprissero più della parte strettamente necessaria agli esami diagnostici.

#### La carità

Ma la sua virtù preclara fu certamente la carità, dal fuoco della quale tutta la sua vita fu, per dir così permeata.

Lasciò scritto: Non la scienza ma la carità rinnova il mondo. Vedeva negli infermi la persona di Gesù Cristo e non si sottraeva alle loro richieste di visite, sino a che le forze fisiche glielo permettevano.

Preferiva anzi i clienti poveri a quelli ricchi, perché i ricchi potevano dirigersi anche ad altri consulenti, mentre i poveri non sempre trovano chi li visiti gratuitamente. Visitava di norma gratuitamente non solo i poveri ma anche i sacerdoti, le religiose, e coloro che avevano fama di cattiva vita, perché sperava con questa carità di attirarli verso il Signore. Anzi spesso diceva che per molti cattivi il dovere andare all'ospedale può rappresentare una grazia divina, fornendo quell'ambiente sacro al dolore motivi preziosi di ritorno a Dio.

Quando era necessario, aggiungeva alla visita anche del denaro proprio, per acquisto di alimenti o di medicine.

Squisita carità spirituale era quella che Egli svolgeva verso allievi e colleghi spingendoli con il Suo esempio alle pratiche religiose.

#### Moscati e Necchi

S'impone spontaneo il confronto della vita del Moscati con quella di un altro medico santo, Vico Necchi, anch'esso morto immaturamente pochi anni or sono. Moscati e Necchi rappresentano due tipici aspetti, se pure in più punti diversi tra loro, dell'apostolato laico moderno.

Necchi svolse quest'apostolato nella famiglia, nell'Azione Cattolica, nella vita pubblica; Moscati invece nel celibato e nell'ascetismo; ambedue sono degni di essere proposti come esempio ai giovani di oggi, smentendo in pieno la pretesa che non ci siano santi moderni e soprattutto santi medici.

Calorosi, prolungati applausi accolgono la fine del discorso del prof. Palmieri, il quale ha parlato con semplicità ma nello stesso tempo con profondo calore.

## Parla l'Arcivescovo

Quando accenna a parlare Monsignor Arcivescovo, un vibrante applauso parte al suo indirizzo riconoscenza verso il Pastore che ser l'espressione della più viva dalla massa fucina, che vuol essere con tanto amore ed affetto ha ospitato i giovani universitari. « È giusto — Egli dice — che il Pastore abbia a parlare in un convegno fucino. La mia Siracusa viene incontro al Convegno col suo cielo, col suo mare e con i cuori dei suoi cittadini i quali vi ringraziano della scelta e vi ricordano della loro gentile tradizionale ospitalità. Ma il Pastore deve venirvi incontro colle sue benedizioni; mi sembra che esse debbano scendere sopra il trionfo di queste vostre giornate preghiere, studio, allegria. La preghiera è veramente la base del convegno essa è elevazione e, lasciatemi dire conoscenze delle cose in Dio.

Chi prega impara a conoscere gli esseri in un'armonia che si fonda nel Signore e in un'atmosfera di bontà. In questi giorni due grandi esempi avete dinanzi che, malgrado la distanza che li separa, tuttavia il medesimo ideale hanno perseguito: Santa Lucia, eroina di purezza e il Prof. Moscati, il Prof. Moscati, a differenza di molti medici, non si ferma alla materia, ma si è librato in alto.

Voi inoltre siete qui convenuti a interessarvi di problemi che riguardano le discipline universitarie. Voi così armonizzate, nella fonte divina la scienza e la fede.

Con la vostra allegria poi, venite a dimostrare non solo la esuberanza della vostra giovinezza, ma a sfatare un vieto pregiudizio: che religione sia spengimento di gioia. Voi dimostraste invece che è vero il motto cristiano: « Servire Dominum in letitia ». Sì, miei cari giovani, servite invece in letizia la Chiesa e la Patria, questa patria che attende una giovinezza che sappia difenderla con le armi, se occorre; ma sappia anche difenderla ed onorarla tenendo alta e incontaminata la fiamma della religione.

Termino con un augurio. Ed è che, come Siracusa si protende verso lo sconfinato mare, così anche voi abbiate a protendervi verso l'attuazione degli alti ideali racchiusi nel motto del vostro distintivo: Fede, Scienza, Patria. Fede che eleva, scienza che illumina, amor di patria che riscalda. Nuovi applausi coronano le ultime parole di Mons. Baranzini; quindi la sala si sfolla lentamente mentre prorompono altissime le acclamazioni classiche dei fucini e le parole dell'inno sociale.

La serata inaugurale del Convegno è conclusa dalla Benedizione impartita in Cattedrale da Mons. Anichini, il quale ha detto prima una breve meditazione.

Pubblicheremo nel prossimo numero le altre cronache delle fervorose giornate del Convegno di Siracusa.

UNA TEOLOGIA DELLA DURATA

# Il pensiero religioso di Bergson(\*)

## 1. L'ANALOGIA

Se non s'intrudono sublimi ragioni di politica economica come nella Russia e nel Messico, la negazione semplicistica e brutale di Dio non ha luogo. Sul terreno filosofico non è l'esistenza di Dio che è posta in questione, ma la possibilità o meno di conoscerlo e il modo di questa conoscenza. O Dio ci è affatto sconosciuto o in qualche maniera lo conosciamo. Nel primo caso la filosofia si dissolve nell'agnosticismo; nel secondo, due sono le vie d'uscita. Se la natura di Dio che si pretende conoscere, non è pensata radicalmente diversa da quella dell'uomo, si sbocca nelle diverse forme dell'antropomorfismo; se invece Dio è pensato come essenzialmente diverso dalle creature, pur avendo queste somiglianza con lui, si evitano i due scogli opposti dell'agnosticismo e dell'antropomorfismo. Infatti sono due pericolosissimi scogli. L'agnostico distrugge metafisicamente il mondo, l'antropomorfista Dio. Bisogna invece collocare saldamente sul loro piedistallo metafisico e Dio e il mondo. Il tomismo conosce tre metodi per nominare Dio (*de divinis nominibus*): l'univoco, l'equivoco e l'analogico. L'univocità importa diversità entro la sfera di un'unità essenziale. Esempio: si può essere animale più o meno perfetto, ma o si è o non si è animale.

Due cose, se non hanno di comune altro che il nome, si dicono equivocate. Si è nell'ampissima zona dell'analogia, quando entro un'essenziale diversità si constata somiglianze. Esempio: vi sono differenti maniere, fondamentalmente diverse d'essere, ma tutte sono essere. L'agnosticismo, in linguaggio tomistico, è chi, nei riguardi della conoscenza che ha per oggetto Dio, adotta, il metodo dell'equivocità; l'antropomorfista colui che si attiene al metodo univoco.

L'analogia è l'unico metodo giusto. Però è molto delicato, se ne può abusare da parte degli inesperti, non ci procura le cartesiane idee chiare e distinte, esige una specie d'aspettativa intellettuale (qualità divenuta rarissima) consistente nel liberarsi dalle fosforescenze delle immagini e dalla mania del concreto per pensare l'essere in tutta la sua purezza trascendentale. L'argomento dell'analogia è tutt'altro che disposto a lasciarsi trattare in poche righe. Basterà, per il nostro scopo, dire che essa comporta diversità radicale e tuttavia somiglianza; che esige l'infinita distanza tra Dio e le creature, distanza che supera facilmente la reciproca (1). Di che natura è il metodo teologico di Enrico Bergson? Per meglio intenderlo converrà premettere qualche cenno su quanto pensa il Bergson circa l'intelligenza e la realtà.

## 2. DEMIGRATORE DELL'INTELLIGENZA

Enrico Bergson è l'avversario più dichiarato e più sistematico di quella facoltà che secondo l'Aquinate è la facoltà dell'essere e che qualche tomista chiama anche la facoltà del divino. Su questo punto il filosofo francese non si è mai smentito.

Frutto dell'intelligenza sono i concetti o le idee; noi conosciamo mediante concetti; il nostro è un sapere concettuale. Or bene: che cos'è il concetto secondo il Bergson? È il prodotto d'una facoltà destinata alla fabbricazione d'utensili, il cui compito è pratico e non speculativo. Il concetto è un simbolo comodo, una traduzione, un'ombra della realtà, uno schema essenzialmente pratico, un residuo, un punto di vista, uno scarabocchio infantile, una notazione parziale, una nota presa su altre note, un estratto da una realtà che non lo conteneva, una fotografia, o meglio una cinematografia che

fissa dei punti immobili sulla mobilità della corrente. I concetti sono stazioni lungo la strada del divenire per meglio solidificarlo. E allora conosciamo noi la realtà? Mediante l'intelligenza, no. È necessaria quindi una facoltà consentanea alla natura del reale. Gnosologia postulata dalla metafisica o viceversa? Nè l'una cosa nè l'altra ma identità dell'atto del conoscere con l'atto generatore della realtà. Gnosologia che è metafisica e viceversa.

## 3. INTUZIONE E DURATA

Che cos'è la realtà per il Bergson? È durata. Essa si estende in due direzioni opposte. A uno degli estremi vi è il puro omogeneo, la pura ripetizione, mediante la quale si definisce la materia. Andando verso l'estremo opposto, essa diviene più tesa, più chiusa, più intensa: è l'eternità, ma non l'eternità concettuale, che è eternità di morte, bensì l'eternità di vita. La materia è la durata che si sparpaglia; l'eternità è la durata raccolta su se stessa, concreta. Tra questi due estremi si muove l'intuizione, e questo movimento è la stessa metafisica. La durata che è la vera realtà, non si può conoscere che sperimentalmente; il mezzo di questa conoscenza sperimentale è l'intuizione.

Intuizione e intelligenza sono divergenti. L'intelligenza è modellata sulla materia, l'intuizione sulla vita, ed è prossima parente dell'istinto animale e molto più vicina all'immaginazione che all'intelligenza. Tutto però ha la sua radice nella durata: dunque *monismo di sostanza* (= durata) e *dualismo di tendenza*, da una parte all'omogeneo, allo statico, alla materia, oggetto dell'intelligenza; dall'altra all'eterogeneo, al dinamico, all'eternità, oggetto dell'intuizione.

## 4. AFFERMAZIONI CRISTIANE E METAFISICA ANTICRISTIANA

C'è posto qui per la religione e per Dio? Sì, ma la religione Dio non potranno non essere obbligatoriamente di natura monistica. Da *L'evoluzione créatrice* a *Les deux sources de la morale et de la religion* sono passati venticinque anni. Quest'ultima opera è certo meno lontana dal Cristianesimo, ma non si può dire che gli si avvicini. Ciò che impedisce quest'avvicinamento è il perseverare immutato della metafisica monista dell'autore.

La morale statica di pressione o sociale, la morale dinamica di aspirazione o umana, la religione statica, frutto della funzione fabulatrice, la religione dinamica, creazione del misticismo, sono aspetti diversi d'una medesima antinomia fondamentale. La morale e la religione statiche sono uno spediente della natura contro i pericoli dell'intelligenza, la quale è la facoltà delle costruzioni egoistiche (!); l'intelligenza e la materia sono ad un estremo della durata; la morale e la religione dinamiche rappresentano la vittoria dello slancio vitale, ossia della durata, sugli ostacoli frapposti dalla materia. Siamo sempre e solo dentro una durata diversamente intensa. La grande novità di *Les deux sources* è che vi sono presentate la morale e la religione cattolica come il tipo di morale e religione dinamica; è il fatto che il Bergson, per sapere che cos'è Dio, ha interrogato i mistici cattolici, offrendoli in pagine eloquenti e commosse, come esseri divini e facendo perciò piazza pulita di tutte le interpretazioni a base patologica ed erotica dei vari positivismi e freudismi; è il fatto che vi si dice coi mistici cattolici che Dio è amore.

Tutto questo fu ed è consolante per i credenti tanto che alcuni (non mancano mai gli uomini di buona volontà specialmente quando questa è insufficiente) si affrettarono a costruire un bergsonismo cattolico. Ma se le affermazioni, se il vocabolario, se la terminologia del Bergson sono di evidente apparenza cristiana, la metafisica, che in un sistema filosofico è decisiva, rimane decisamente anticristiana.

Per quanto riguarda la natura di Dio, egli resta chiuso nella linea dell'antropomorfismo, sia pure raffinatissimo, destino, credo, comune a tutte le concezioni monistiche; la sua è una falsa analogia, chiamata più propriamente univocità prolungata. La testimonianza dei mistici cattolici per quest'impenitente antitelettualista, quando si offre alla sua considerazione, risulta già tradotta e quindi sfigurata in termini di intelligenza (chiesa, dommi, fede); perciò egli ne fa una retroversione e pretende così di risalire al misticismo puro, quello, cioè, che oggetto di intuizione può essere tradotto nelle varie lingue dell'intelligenza. È evidente che un simile misticismo per il filosofo non costituisce un argomento di probabilità in favore dell'esistenza di Dio. Su questo punto siamo d'accordo col Bergson.

Paolo Barale

Al presente articolo farà seguito nel prossimo numero un secondo dello stesso Don Barale in cui sarà continuato l'esame della filosofia bergsoniana e si definiranno quale siano in realtà i vantati rapporti e affinità tra questa filosofia e il cristianesimo.

# I cattolici Spagnoli e il Cinematografo

Si è tenuta in questi giorni a Madrid una «Settimana» contro il cinematografo immorale, durante la quale è stato svolto un ciclo di conferenze dedicate particolarmente alle associazioni di azione cattolica. Tra gli altri ha parlato don Romiro de Maeztu, il quale dopo aver ricordato le parole del Sommo Pontefice: «Il cinematografo immorale è la principale fonte dei gravissimi danni morali del nostro tempo», ha rilevato che questa piaga del cinematografo immorale ci viene dagli Stati Uniti, da questo popolo che si sviluppò nei secoli della sua austerità e la cui vita è oggi diventata pagana. Alla campagna dei cattolici nord-americani, che si è iniziata con la constatazione che «si è anteposto, al di là di ogni limite, il guadagno al pudore e alla legge» hanno aderito perfino i rabbini. E si deve notare che l'85 per cento del capitale delle imprese cinematografiche è in mano di ebrei. A due miliardi di cati esclusivamente al cinematografo del Nord America, e quelli del resto del mondo solo cinquecento milioni. Negli Stati Uniti per la pubblicità sui giornali, senza contare i periodici dedicati esclusivamente al cinematografo, si spendono trecento milioni di dollari all'anno. Cento novanta milioni di persone assistono settimanalmente agli spettacoli cinematografici nel mondo, e di esse settanta milioni sono nord-americane. L'oratore ha continuato, rilevando che queste cifre valgono a dare un'idea della impenosa del problema. La sua gravità può inoltre dedursi da queste altre cifre: su 130 film, esaminati si sono trovati 107 episodi immorali e 81 atti delittuosi puniti dalla legge. La maggior parte tendono a rendere ridicolo il Sacramento del matrimonio, e in quasi tutti si tende espressamente o larvamente all'amore libero. Mentre si devono riconoscere le grandi bellezze e la grande forza penetrativa nelle coscienze del cinematografo, è necessario anche creare un cinematografo spagnolo e cattolico. Come conseguenza di questa campagna, don Ramiro de Maeztu, ha concluso proponendo di costituire in ogni città un gruppo organizzativo di persone disposte a combattere quotidianamente il cinematografo immorale.

Ha poi parlato il canonico don Molina Nieto, deputato alle Cortes, che ha osservato che se i «costumi» servono a molte persone per transigere col libertinaggio, i cattolici militanti dell'A. C. debbono dire di non poter accettare i costumi, che vanno contro i fini della natura e della Provvidenza. L'origine dell'in-

fatuazione per il cinematografo, e ben lo sanno le case editrici, è più che altro di natura sessuale. Secondo il Vescovo di Stracusa (Stati Uniti) il 25 per cento delle pellicole è palesemente immorale, e il 75 per cento pagano. Se a questa opera disgregatrice della moralità e si aggiunge il laicismo dell'insegnamento e l'abbandono da parte di moltissimi genitori dei loro doveri di educatori, il naufragio della gioventù sarà inevitabile. Occorre dunque prontamente reagire: occorre che i cattolici scendano in campo disposti a lottare anche in questo delicato ramo di attività. Se creare un'industria nazionale del cinematografo è fare del patriottismo, promuovere la costruzione di sale, l'organizzazione di agenzie di noleggio e l'edizione di pellicole morali è fare del cattolicesimo.

Alle conferenze della settimana ha sempre assistito una folla numerosissima. Si prevede che la settimana di studio e di propaganda verrà ripetuta anche in altre città della Spagna. Con queste manifestazioni i cattolici hanno coraggiosamente iniziato l'opera in favore della cinematografia morale e la propaganda contro quella immorale. Dopo questi convegni destinati all'esame teorico delle questioni, essi passeranno decisamente all'azione pratica, secondo le direttive impartite dagli oratori.

Va facendosi così sempre più estesa l'opera dei cattolici per la moralizzazione del cinema, che non può tardare a produrre quei frutti oltremodo benefici che si riprometteva il S. Padre quando l'anno scorso rivolse l'alto Suo incitamento a lavorare in questo senso alle schiere dell'A. C.

# Evoluzione sociale in Germania

Un recente provvedimento del governo germanico ha stabilito un collegamento molto stretto fra l'organizzazione dell'economia e l'organizzazione del lavoro inserendo la prima nel *Fronte del Lavoro* che raccoglie già, com'è noto, nelle sue file i datori e i prestatori di lavoro, sia come individui (adesione facoltativa), sia come organizzazioni (adesione obbligatoria).

Il Fronte del Lavoro non può tuttavia considerarsi come una vera e propria organizzazione sindacale, in quanto ha compiti limitatissimi e facoltà ridotte a funzioni di assistenza ricreativa ed educativa. E pertanto più esatto paragonare questa massima organizzazione tedesca del lavoro, all'italiano Dopolavoro piuttosto che alle associazioni di tipo sindacale o corporativo, in quanto non ha le prerogative che sono essenziali di queste ultime.

Il nuovo provvedimento mira a dare un certo contenuto sindacale-corporativo al Fronte del Lavoro, ma vuole soprattutto avvicinare questo organismo alla citata organizzazione dell'economia che finora erano separati e nettamente distinti dall'altra.

Per tale provvedimento pertanto, il *Consiglio della Camera Nazionale dell'Economia* (1) si unisce al *Consiglio Nazionale del Lavoro* (2) costituendo il nuovo *Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro* (3) al quale viene conferito il mandato di discutere le questioni di politica sociale ed economica di comune interesse e di stabilire una collaborazione fiduciosa di tutte le Sezioni del Fronte del Lavoro nonché di accogliere le questioni proposte dal governo e dal Fronte del Lavoro.

Un analogo collegamento viene stabilito fra le Camere regionali dell'economia e i consigli regionali del lavoro formandosi così i *consigli regionali dell'economia e del lavoro*. Per ciò che si riferisce alla organizzazione del Fronte del Lavoro si stabilisce che alla direzione di tutti i suoi organi e le sue sezioni vengano chiamati, su base possibilmente paritetica, datori di lavoro (4) e lavoratori (5), purché iscritti al Fronte del Lavoro.

L'attività del Fronte del Lavoro deve estrinsecarsi, in riunioni periodiche di capi d'azienda e di gregari, nelle quali saranno tenute delle conferenze dirette ad aumentare la mutua comprensione fra capi d'azienda e di lavoratori (6). I capi d'azienda e i lavoratori potranno esprimere il loro parere sull'argomento trattato nelle conferenze.

Le comunità regionali e nazionali di aziende (7) costituiranno delle *Commissioni di Lavoro* paritetiche. Il fiduciario (8) potrà partecipare alle sedute delle Commissioni che dovranno discutere le questioni di comune accordo specie di politica sociale, che superano la competenza di una singola azienda e che la legge domanda alla decisione dei fiduciari del lavoro.

Le Commissioni di Lavoro non hanno tuttavia facoltà di decidere; facoltà questa che resta sempre riservata ai fiduciari del lavoro. Si tratta pertanto di un organismo di esame e di studio con limitate facoltà.

La riforma cui si è accennato non chiarisce certamente l'attuale organizzazione sociale tedesca. Essa può riassumersi per sommi capi in questo modo:

1) Il Fronte del Lavoro include tutti i lavoratori e tutti i datori di lavoro, senza distinzione di classe, in una organizzazione unitaria di tipo politico sformata praticamente di funzioni sindacali;

2) Il Fronte del Lavoro ha infatti una limitata capacità di azione in materia di politica sociale essendo il regolamento dei rapporti individuali e collettivi di lavoro demandato ad organi autoritari quali il capo (Führer) di azienda o il fiduciario del lavoro;

3) Il Fronte del Lavoro, secondo la più larga interpretazione rappresenta il fattore sociale che non ha rapporto con l'organizzazione del mondo economico se non attraverso i nuovi Consigli nazionali e regionali dell'economia;

4) Le Commissioni di lavoro hanno funzioni consultive e sono subordinate alle deliberazioni dei fiduciari del lavoro;

5) Il regolamento dei rapporti di lavoro avviene in seno all'azienda, per l'autorità del capo, o fuori e sopra il nucleo aziendale, per ordinanze del fiduciario del lavoro (9).

Una legge del 26 febbraio introduce, a partire dal 1° aprile, il libretto del lavoro allo scopo di facilitare la ripartizione della mano d'opera nell'economia tedesca. Il Ministro del Lavoro non ha però ancora fissato le categorie di persone che dovranno possedere il libretto, né la forza e il contenuto di tale documento.

Il libretto sarà indispensabile per l'assunzione negli impieghi (10).

## A proposito del Matrimonio condizionato

Nell'ultimo numero della Rivista del diritto matrimoniale italiano e dei rapporti di famiglia (Milano), si leggono alcune affermazioni non del tutto esatte circa gli effetti che hanno, secondo il diritto canonico, le condizioni apposte solo mentalmente al matrimonio.

Trattandosi di inesattezze che frequentemente si ripetono, e che riguardano uno dei punti fondamentali della dottrina matrimoniale della Chiesa Cattolica, crediamo opportuno riprodurre ciò che fu già pubblicato in Azione Fucina (7 maggio 1933, pag. 2) dal nostro collaboratore Pio Ciprotti, che, riassumendo la dottrina canonica su questo argomento, rettifica, da solo le inesattezze in cui è incorso lo scrittore della citata rivista.

«Secondo il diritto canonico, si può consentire al matrimonio o puramente e semplicemente, o sotto condizione. Se il consenso è dato sotto condizione, il che è illecito senza un giusto motivo, occorre distinguere se la condizione si riferisce al futuro o se si riferisce al passato o al presente; se si riferisce al futuro (p. es.: se vincerò una lite, se i genitori consentiranno, ecc.) diversi sono gli effetti che essa produce, secondo i casi; se invece si riferisce al passato o al presente, ossia è una condizione *de praeterito* o *de praesentibus*, il matrimonio è valido o nullo, secondo che il fatto dedotto in condizione sussiste o non sussiste.

«Perché la condizione produca questi effetti, occorre che sia stata apposta seriamente e non sia stata revocata; non è necessaria

una forma speciale, e gli effetti si producono indipendentemente dalla dimostrata opposizione della condizione. Però, perché il tribunale ecclesiastico dichiari nullo il matrimonio per non verificata condizione, occorre dimostrare che la condizione sia stata veramente apposta e non sia stata revocata; se la prova non si ha o è dubbia, il tribunale dichiara *non constare de nullitate matrimonii*; se quindi la condizione è stata realmente apposta e non si è verificata, ma non se ne può dimostrare l'apposizione, il tribunale ecclesiastico non pronunzierà la nullità del matrimonio, sebbene il matrimonio sia in realtà nullo.

«La dichiarazione di nullità si può ottenere anche se i creduti coniugi hanno convissuto insieme per vario tempo; però in questo caso, oltre ad essere spesso molto difficile la prova, i creduti coniugi, o almeno quello che conosceva l'esistenza della condizione non verificata, sono colpevoli di concubinato. Così pure sono colpevoli di divorzio o di adulterio i coniugi che ottengono la dichiarazione di nullità, mediante false prove; se infatti la condizione non era stata apposta, oppure era stata revocata, il matrimonio rimane valido, nonostante qualunque decisione dei tribunali ecclesiastici.

Come si vede, in questa materia le prove sono spesso oltremodo difficili, dato che la condizione è valida in qualunque forma sia stata apposta; perciò, per evitare le facili frodi, a cui persone poco scrupolose potrebbero ricorrere, i tribunali ecclesiastici procedono con la massima circospezione, e, come abbiamo detto, pronunciano la nullità del matrimonio soltanto quando essa è pienamente dimostrata, ossia quando è pienamente provato che la condizione è stata apposta, non è stata revocata e non si è verificata.

«Queste norme non sono state stabilite arbitrariamente dalla Chiesa, ma sono fondate nel diritto naturale; infatti, per diritto di natura, se non vi è il consenso, non vi può essere matrimonio; ed è evidente che non vi è consenso, quando esso è subordinato al verificarsi di una condizione, che in realtà non si verifica».

## Piccola Olanda

Piccola Olanda, Lettere di una Gentildonna olandese, convertita alla Fede cattolica - Ed. Marietti, Torino, L. 10.

Anima delicata e sensibile di artista, Everdina Bassani, trasse dalla sua patria tropicale un temperamento ardente ed entusiasta, una fantasia calda ed una intelligenza versatile e pronta, capace di intuizioni profonde e di interpretazioni audaci e geniali. La fanciullezza e l'adolescenza essa passò pellegrinando per l'Europa, finché la bontà del Signore la fece giungere a Monaco di Baviera, dove fu battezzata a ventidue anni e da cui partì col tesoro della Fede, piccolo grano di senape per lunghi anni poi sepolto nell'anima e che finalmente germogliò e crebbe e dette frutti considerevoli di bene. Sposata al Prof. Bassani essa si stabilì definitivamente a Napoli e fu per trent'anni in relazione epistolare con un Padre Cappuccino, che da lungi, con illuminata bontà seppe rendere sempre più viva in lei la sete di una vita virtuosa e santa e la incitò alle ardue ma dolcissime conquiste della fede. Le sue lettere sono la documentazione vivace dei suoi progressi spirituali, in esse si rispecchia fedelmente la sua anima, capace di comprendere e di inebriarsi delle sfinenze d'amore del Cristo, desiosa di alzarsi ad altezze vertiginose dove solo la possente ala dell'aquila può resistere, per più vedere e per più gioire e per più possedere. Il suo stile è fluido ed armonioso e sa rendere in tutta la sua bellezza il pensiero ed i sentimenti di questa Gentildonna ed il suo misticismo sano e forte. La lettura di queste lettere è attraente e suggestiva ed apre vastissimi orizzonti, che la pace e la luce di Cristo illumina, non, ed in cui è bello perdersi ed in cui è possibile ritrovarsi migliori e con l'anima presa dalla nostalgia acuta e profonda della santità.

L. da M.

# Vita Liturgica

## Terza Domenica dopo Pasqua

### La luce della verità

Nella terza Domenica dopo la Pasqua al concetto della gioia che inonda la chiesa per la risurrezione del Cristo si aggiunge quello parentetico dei benefici effetti della verità predicata da Cristo ai fedeli. All'Introito che è un "Tubilate Deo omnis terra" è un inno alla "multitudo virtutis Dei" la liturgia fa seguire una calma e pacata preghiera d'invocazione redatta in questi termini: "O Signore che mostri la luce della tua verità agli erranti, affinché tornino alla via della giustizia, fa in modo che tutti quelli, che sono recinti come facienti professione di vita cristiana, fuggano tutto quanto ripugna a tal nome e compiano quanto le si conviene". Vi è in questa preghiera un grande invito della Chiesa a vivere interiormente il dramma della Risurrezione, che si festeggia in questo ciclo liturgico: esso ha per noi soprattutto un valore di risurrezione morale, in quanto ci spoglia dalle abitudini tristi di una vita di fede languida per rivestirci della purezza, della luce e della carità di Cristo. S. Pietro spiega questa nostra trasformazione.

### Contro l'ignoranza

La liturgia nell'Epistola di San Pietro ci dà un programma completo di vita cristiana riassunto in una parola sola: lottare contro l'ignoranza.

Vita cristiana è sinonimo della virtù non inutilmente messa a capo dei sette doni dello Spirito Santo: La sapienza. La Sapienza cristiana esclude positivamente l'ignoranza e l'errore, perché ci dà concetti chiarissimi riguardo alla nostra vita. Noi siamo degli stranieri e dei viaggiatori sulla terra e quindi non dobbiamo sentire attaccamento verso nessuna cosa di essa. Fisso deve essere il nostro sguardo in Dio, come l'occhio dell'aquila nel sole. Gli ignoranti sono superbi quasi sempre e i superbi sono ignoranti sempre: i primi perché elevano la loro ignoranza a scienza e peccano di presunzione, i secondi perché rovinano la loro scienza col velo di una visuale assolutamente inesatta: credersi molto ed essere niente, se Dio li giudicasse. Quindi come proposito personale di vita cristiana si deve escludere e combattere assolutamente l'ignoranza e la superbia: per gli altri, facendo il bene, ridurremo al silenzio la superbia degli uomini insensati.

### Nell'attesa di Cristo

La Pasqua di Risurrezione di Cristo ha un parallelo coll'eterna Pasqua che caratterizzerà la sua ultima venuta nel mondo. Ciò si rileva dai discorsi d'addio tenuti da Gesù dopo l'ultima cena e posti dalla liturgia nella Messa odierna. Disse Gesù: "Ancora un poco e poi non mi vedrete più: ancora un poco e poi mi vedrete, perché io vado al Padre". Valeva significare: "Tra pochi giorni io sarò tolto dalla morte ai vostri sguardi, ma per poco tempo, perché dopo tre giorni risorgerò e salirò al Padre. Le stesse parole nella spiegazione che ne ha dato susseguentemente il Signore valgono per noi. Ora che Gesù è salito al Padre, relativamente per poco tempo, noi non lo vedremo più, perché saranno appena gli anni della nostra vita, che ci separeranno da lui. E questi anni saranno per noi anni di prova, nei quali piangeremo e peneremo, mentre il mondo intorno a noi godrà. Nel dolore e nella prova educeremo il nostro spirito, finché un giorno avrà fine la nostra tristezza, vedremo il Signore e ne godrà il cuore nostro e nessuno potrà togliere a noi la nostra gioia.

## LEGGETE

# STUDIUM

(\*) M. T. - L. PENIDO, *Dieu dans le Bergsonisme* (vol. XX des Questions disputées). Un vol. 19 x 12, pp. 264, Parigi, Desclée De Brouwer, 1934; 12 fr.

(1) Cfr. A. OMBONE - *La dottrina dell'analogia dell'opuscolo «de nominum analogia» del Card. Gaetano*. (Pubbl. Uni. del Sacro Cuore).

## La celebrazione della Pasqua Universitaria

### S. E. l'Arcivescovo di Ancona

Carissimi giovani,  
Il nostro Divin Redentore non pago di averci riscattati col suo sangue e col sacrificio di se stesso sulla croce, ha voluto lasciarci un pegno del suo amore per noi nel Sacramento Eucaristico, pel quale ci nutre della sua stessa carne e ci disseta del suo stesso sangue.

In virtù di tale nutrimento spirituale noi acquistiamo una fiducia sempre maggiore della nostra eterna salute, fiducia che rasserena la sicurezza quando riflettiamo alle parole del Divino Maestro: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna" (Evan. S. Giov. 6,55). Soltanto la nostra trascuratezza e la nostra indegnità possono render vana questa divina promessa.

E perciò che la Chiesa, madre sollecita in tutto ciò che riguarda i nostri interessi spirituali, ci ordina di accostarci alla Mensa Eucaristica nel tempo pasquale.

Voi comprendete però, miei cari figli, che l'adempimento di un tale precetto esige che siate profondamente compresi dell'importanza dell'atto e vi disponiate con purezza di coscienza, con fede viva e con fiducia filiale a ricevere un tanto ospite nelle anime vostre.

Accorrete pertanto, santamente assistiti, alla fonte del Salvatore e ne arete refrigerio agli ardori delle passioni, vigoria alle vostre attività spirituali, luce e coraggio per le sante battaglie della vita.

† MARIO GIARDINI  
Arcivescovo

Ancona, aprile 1935.

### S. E. l'Arcivescovo di Modena

Carissimi Giovani,  
Perché possiate anche quest'anno soddisfare bene al precetto Pasquale mi sono dato premura di invitare un Rev. mo Padre, il quale nei giorni segnati nell'unico programma tiene un Corso di Conferenze in preparazione alla S. Pasqua.

Non lasciate passare invano questa opportuna occasione per avvicinarvi ben preparati e degnamente, a Colui, che per voi, come per tutti gli uomini è "Via, Verità, Vita".

"Via, Verità, Vita", che andate cercando ansiosamente e che solo in Lui troverete.

Accogliete pertanto il paterno invito del vostro Padre e Pastore, unicamente sollecito del Vostro bene e siate generosi nel corrispondere alla grazia che Dio vi prepara e ne avete tanta pace, tanta soddisfazione, tanta intima gioia quanta non ve ne può dare il mondo con tutte le risorse a sua disposizione.

Vi benedico di cuore.

† Fr. G. ANT. FERDINANDO  
Arcivescovo-Abbate

Modena, Festa dell'Annunciazione di Maria SS. - 25 marzo 1935-XIII.

### S. E. il Vescovo di Brescia

Il ricordo della magnifica corrispondenza che ebbe l'invito fatto nello scorso novembre alle persone colte della città per una settimana di conferenze religiose, mi suggerisce di invitare ora, in occasione della Pasqua, le "Universitarie" e le "Laureate" bresciane, ad un brevissimo corso di conferenze che saranno tenute per loro nei giorni 10, 11, 12 e m. alle ore 17,30 nella sede delle Opere Missionarie, in Palazzo S. Paolo, via G. Rosa, 33.

Sarà un richiamo, dato da un distinto Sacerdote, alle grandi verità della religione, che tanta efficacia hanno per orientare il pensiero e la vita di persone di studio verso una concezione integrale della loro missione nel mondo; come donne, come studiose, come insegnanti o professioniste.

Un po' di luce spirituale, in mezzo al turbinio di ogni giorno, potrà rappresentare un riposo confortante per ripren poi il proprio compito con maggiore sicurezza di vedute e con maggior frutto.

La Chiesa rivolge a tutti indistintamente questo invito, nel sa-

cro tempo che ricorda ogni anno il compimento della Redenzione. Io lo rivolgo in modo speciale a tutte loro, nella speranza che esso porti un contributo di rinnovazione spirituale a tante anime, che hanno ricevuto grazie speciali dal Signore, per il compimento di un dovere al quale esse portano tutte le loro energie di alta femminilità e di studio.

Metto il mio invito sotto la protezione del Salvatore Divino e tutte benedico.

† GIACINTO TREDICI  
Vescovo

Brescia, 6 aprile 1935.

## Resoconti

### CAGLIARI

Data: 25-31 marzo.  
Chiesa: Cappella del Seminario Arcivescovile.

Predicatori: Don Giuseppe Cavalleri, P. Voltas.

È stato diffuso tra gli studenti l'invito dell'Associazione.

80 studenti ascoltarono le sette prediche che furono tenute, accostandosi alla fine alla Comunione.

### MACERATA

Data: 11-14 aprile.  
Chiesa: S. Filippo.

Predicatore: Mons. Achille Salvucci.

È stata inviata a tutti gli studenti la lettera del Vicario Capitolare. L'invito è stato esteso anche ai professionisti.

Largo intervento di studenti e di professionisti alle prediche: 120. Comunicazioni con la partecipazione del Magnifico Rettore e di alcuni professori.

### MILANO

Data: 4-7 aprile.  
Chiesa: S. Sepolcro.

Predicatore: Mons. Manzini.

La lettera di S. E. il Card. Arcivescovo è stata inviata a tutti gli studenti della R. Università. A quelli dell'Università Cattolica, del Politecnico e dell'Ist. Bocconi, è stata distribuita a mano. Larga propaganda nelle Chiese parrocchiali e nei pensionati universitari.

Una media di 300 studenti sono intervenuti alle prediche che erano tenute al mattino per studenti e studentesse, alle 18 per sole studentesse e alle 21 per soli studenti.

S. E. il Card. Schuster ha distribuito circa 400 Comunicazioni, a studenti e a qualche professore.

### MODENA

Data: 3-7 aprile.  
Chiesa: Cappella Universitaria.

Predicatore: P. Ernesto Arrighetti, S. J.

È stata inviata a tutti gli studenti la lettera dell'Ordinario.

Circa 70 studenti e vari professori sono intervenuti alle prediche.

50 Comunicazioni.

### TORINO

Data: 8-11 aprile.  
Chiesa: S. Francesco di Paola.

Predicatore: Don Giuseppe Siri.

Circa 50 studenti e alcuni professori sono intervenuti alle prediche. Oltre 450 Comunicazioni.

### ANCONA

Data: 1-4 maggio.  
Chiesa: SS.mo Sacramento.

Predicatore: Don Alberto Penzini.

È stato esteso l'invito agli studenti medi e curata un'ampia propaganda nelle scuole, nelle chiese, nella stampa locale. I professori sono stati invitati con biglietto dell'Ordinario.

Molto scarsa la frequenza alle prediche (una cinquantina di studenti).

La Comunione è stata distribuita a 500 studenti.

### BENEVENTO

Data: 26-28 aprile.  
Chiesa: Cappella del Segretario.

Predicatore: S. E. Mons. Adeo. dato Piazza, Arcivescovo.

A tutti gli studenti è stata mandata la lettera di S. E. l'Arcivescovo.

Numerosa frequenza alle prediche. S. E. l'Arcivescovo ha distribuito la Comunione a 70 studenti e a qualche professore.

### BRESCIA

#### PER GLI STUDENTI

Il giorno 17 aprile, mercoledì santo, nella « Casa della Pace » si è svolto un ritiro al quale sono stati invitati personalmente tutti gli universitari. 76 studenti vi hanno partecipato. Il ritiro è stato predicato dai P.P. Giulio Bevilacqua e Carlo Manziana, d. o.

Il giorno dopo, giovedì santo, nella Chiesa di S. Maria della Pace, è stata distribuita la Comunione pasquale a 1200 studenti.

#### PER LE STUDENTESSE

Data: 11-14 aprile.  
Chiesa: Cappella di S. E. il Vescovo.

Predicatore: Mons. Gian Battista Bosio.

È stata mandata a tutte le Universitarie e a varie professoress e laureate, la lettera di S. E. il Vescovo.

Abbastanza buona la frequenza alle prediche.

32 Comunicazioni.

### CASERTA

Data: 4-7 aprile.  
Chiesa: SS. Rosario.

Predicatore: Don Roberto Fagnaca, salesiano.

Larga diffusione degli inviti a studenti e a professori, anche a mezzo della stampa locale.

Buona la partecipazione degli studenti alle prediche e alla Comunione, distribuita da P. Agostino Gemelli, O. F. M. Notato l'intervento di vari professori.

### CASTELLAMMARE DI STABIA

Data: 2-5 maggio.  
Chiesa: dell'Oratorio.

Predicatore: Can. prof. Antoni Guerriero.

A tutti gli studenti e anche a vari professionisti è stata inviata la lettera di S. E. il Vescovo. Larga propaganda anche con manifesti nelle Chiese della città.

Circa 60 fra studenti e professori hanno partecipato alle prediche.

40 Comunicazioni.

### CREMONA

Data: 23 aprile.  
Chiesa: Cappella del Palazzo Arcivescovile.

Larga diffusione degli inviti. Circa 30 studenti universitari si sono accostati alla Comunione.

### FOGGIA

Data: 22-24 aprile.  
Predicatore: S. E. Mons. Vescovo.

A 130 universitari residenti a Foggia è stata inviata la lettera di S. E. l'Ordinario.

25 studenti hanno assistito alle prediche: 30 si sono accostati alla Comunione distribuita da S. E. il Vescovo.

### LECCE

Data: 17-20 aprile.  
Chiesa: dei P.P. Gesuiti.

Predicatore: P. Salvatore Fugano, S. J.

Un discreto numero di universitari ha assistito alle prediche accostandosi alla Comunione.

### MONZA

Data: 11-14 aprile.  
Chiesa: S. Maria degli Angeli.

Predicatore: P. Modaffi.

A tutti gli studenti è stata inviata una lettera di invito di Mons. Arciprete, pubblicata anche sui giornali locali.

Circa 25 studenti hanno assistito alle prediche: 36 si sono accostati alla Comunione.

### RECANATI

Data: 25-28 aprile.  
Chiesa: S. Anna.

Predicatore: P. Emidio d'Ascoli. Larga distribuzione degli avvisi a studenti medi, universitari e laureati.

Un centinaio hanno assistito alle prediche. Più di 50 Comunicazioni.

### SAVONA

Data: 15-18 aprile.  
Chiesa: Cappella Sistina.

Predicatore: P. Giuseppe Acciappati, d. o.

Larga diffusione fra gli studenti, i professori e anche fra i profes-

fessionisti dell'invito del Pro Vicario Generale.

Circa 150 fra studenti e professionisti hanno assistito alle prediche.

80 Comunicazioni.

### VITERBO

Data: 2-5 maggio.  
Chiesa: S. Ignazio.

Predicatore: Mons. Rossi.

È stata inviata a tutti gli universitari la lettera di S. E. Mons. Vescovo. La stessa lettera è stata distribuita nelle Scuole Medie. Da notare però che gli studenti delle scuole medie inferiori assistevano a un corso di prediche di stinto.

Un centinaio di studenti e vari professori della scuola media sono intervenuti alle prediche.

Circa 200 studenti e quasi tutti i professori della scuola media hanno ascoltato la S. Messa. A circa 150 è stata distribuita la Comunione.

## NELLE ASSOCIAZIONI

### TORINO

Ass. "Cesare Balbo,"

#### LUTTI

Di nuovo la nostra Associazione deve ricordare dei lutti: nei mesi passati ci hanno lasciato Franco Buzzi e Sergio Targhetta.

Di Franco Buzzi era vivo il ricordo nel nostro circolo di cui fu Presidente, ma non meno lo era nei convegni e nei congressi di cui fu assiduo frequentatore. Egli per più di cinque anni ha vissuto con passione la nostra vita fucina, portandovi immutato sempre lo slancio dell'anima sua generosa.

Questo amore per il Circolo lo portò fino all'ultimo. Una delle sue ultime parole pronunciate sul letto di morte fu per il Circolo. « Alla Conferenza di S. Vincenzo e al Cesare Balbo lascio tutto il mio affetto... Mi saluti tutti i fucini! ».

Tutta questa attività esterna, trovò l'anima e l'ispirazione nella intensa vita di pietà, da lui vissuta. L'apostolato era conseguenza logica della sua fede e del suo amore per Dio.

Corollario della vita di pietà fu l'amore per lo studio. Fedeltà, tenacia, sacrificio erano le doti sue di studente che riscuotevano la simpatia e la stima dei professori e dei compagni. Ne è testimonia autorevolissimo il Direttore del nostro Politecnico S. E. l'Accademico d'Italia prof. G. Carlo Vallauri, nella commovente lettera che scrisse alla famiglia del nostro Franco.

« Con animo di padre tenera mente affezionato ai figlioli par. « tepico al tutto terribile che ha colpito Lei e la sua famiglia. L'acerbo rimpianto per la dipartita del tuo uo Franco è provato da « un cuore dai maestri e dai « discepoli di lui, che sempre « lo ricorderanno come modello, « non solo di intelligente operoso, « ma anche di finezza d'animo e di virtù... Non solo per « la famiglia ma anche per la « Scuola e per la Patria è amara « e penosa la perdita di un giovane che dava tali promesse « di sé. »

La sua fu morte da santo. Passati i primi tre giorni di malattia volle confessarsi e ricevere la S. Comunione. Fino all'ultimo giorno poi, ogni mattina, dominando la forza del male si preparava a ricevere la S. Eucarestia in grande raccoglimento, che durava per più di un'ora, prolungando di molto il ringraziamento. Il pensiero della visita di Gesù lo colmava più che qualsiasi medicina.

I funerali riuscirono imponenti per numero di amici accorsi a tributargli l'ultima testimonianza di affetto. I fucini lo vollero portare sulle loro spalle, prima a Torino poi a Casale dove ora la sua salma riposa in pace.

Di Sergio Targhetta morto nel trascorso mese di gennaio meno potrebbe dire i compagni: non visse come già Buzzi tanto intensamente la vita di circolo, non poté partecipare a convegni e congressi, ma non per questo minore fu il vuoto che gli intimi e i più vicini a lui sentirono per

la sua scomparsa. In fatti se non partecipò così attivamente alla nostra vita fucina fu in causa delle sue precarie condizioni di salute che talvolta lo costringevano lontano dagli studi e che poi lo obbligavano ad applicazione assidua per poter recuperare il tempo che a causa di malattia aveva sottratto allo studio. Chi però lo aveva potuto avvicinare e chi frequentava più assiduamente il circolo lo ricorda sempre sereno e disposto a dare la sua collaborazione a tutte le iniziative perché avessero a riuscire bene. Di carattere riservato e tranquillo sembrava si preparasse con questa riservatezza al supremo sacrificio. Era iscritto al quarto anno di medicina e come studente fu assiduo e volenteroso anche quando tale assiduità allo studio gli costava non poca fatica. Lo avevamo lasciato quando per le vacanze natalizie era ritornato in famiglia, e mai nessuno avrebbe pensato che non l'avremmo più rivisto sulla terra.

La notizia ci giunse improvvisa: era mancato ad Ivrea dopo una brevissima degenza all'ospedale.

Vogliamo questi amici che ci hanno lasciato per andare a godere il premio della loro bontà e della loro sofferenza pregare per noi e per tutta la nostra Fuci.

### BOLOGNA

Ass. "Clotilde Tambroni,"

Il mese di Aprile così fecondo di vita fucina per le associazioni bolognesi si è aperto con una giornata di ritiro predicata dal V. Assistente, mercoledì 3 al Pensionato Universitario, e che ci ha preparato in raccoglimento alla celebrazione della Pasqua, della quale già è stata data relazione.

Siamo liete di avere notato un aumento di partecipanti anche tra le più lontane e un proficuo apostolato svolto dalle nostre socie, le quali lo stesso giorno della Pasqua hanno anche partecipato alla questua per la Giornata Universitaria.

La consueta adunanza generale tenuta il 10 aprile ci ha preparato al tema del convegno sulla « Vocazione Intellettuale ».

Per la Conferenza di S. Vincenzo si è tenuta una conferenza da P. Scavizzi e la consueta vendita dell'olio nella Domenica delle Palme. Le raccolte ci hanno così permesso di potere offrire ai poveri il Sabato Santo, un ricco pacco pasquale. Come ogni anno il Mercoledì Santo essi hanno con noi ricevuto la S. Comunione con un'intima e ben riuscita funzione. Poiché il tempo ristretto ci ha impedito di unirli sufficientemente per la preparazione del convegno, ogni singola socia ha curato di farlo da sola collo studio e colla preghiera; ringraziamo il Signore che ci ha concesso di avere giornate tanto belle di lavoro e tanto fruttuose per i buoni propositi e proponiamo di chiudere quest'ultima parte dell'anno con un'attività più sentita e condivisa da tutte.

## L'assemblea Generale dell'Editrice "Studium,"

Verbale dell'Assemblea Generale della Soc. An. Coop. di Lavoro Studium, tenuta a Roma nella sede sociale di Largo Cavallotti 33, il 24 marzo 1935.

L'Assemblea generale degli azionisti si riunisce in seconda convocazione alle ore 11. Sono presenti o rappresentati 41 Soci.

Viene nominato il Dr. Righetti, Presidente dell'Assemblea; questi chiama a fungere da Segretario la Dr. Bianca Zabban che legge il Verbale dell'Assemblea generale del 19 marzo 1934.

Il Presidente Righetti ringrazia dapprima brevemente per il dono che la Società Studium gli ha presentato in occasione delle sue nozze ed a lui risponde il Prof. De Sanctis esprimendo tutta la simpatia degli amici soci della Editrice e la riconoscenza per l'opera da lui svolta con alacrità per oltre sette anni. Propone l'invio di un saluto a Mgr. G. B. Montini, assente per ragioni di salute. L'Assemblea approva.

#### La relazione del Presidente

Il Presidente svolge quindi la sua relazione sull'attività dell'anno che si chiude. Ha due caratteristiche: da un lato è continuato durante il decorso esercizio il processo di smobilizzazione delle partite pesanti, nel quale è stata assorbita quest'anno la somma di mille lire che aggiunte a quelle impiegate nello stesso compito negli anni scorsi, danno una cifra complessiva di L. 17.900.00. Sicché la partita delle pubblicazioni « morte » che è costata (prezzo di produzione) la somma di L. 34.818, e che avrebbe un valore (calcolato al 50% del prezzo di copertina) di L. 61.250, è segnata in bilancio per L. 5.328. L'operazione compiuta rende possibile un tentativo di vendita a prezzi minimi (es. la raccolta delle sette Encicliche che costerebbe a prezzo di copertina L. 37,50, può essere ceduta a L. 10,00).

Dall'altro lato, secondo le decisioni dell'Assemblea dello scorso anno, l'Editrice ha ripreso quest'anno a curare pubblicazioni in conto proprio, secondo la linea di programma decisa nella precedente Assemblea.

Sicché mentre nel bilancio del 1933, figurava una sola pubblicazione in conto proprio, in quello del 1934 ne figurano cinque. E durante il presente esercizio altre se sono impostate che matureranno nel 1935.

Da osservare che la situazione ormai consolidata dell'Editrice consiglia un programma più largo di pubblicazioni in conto proprio. Sono allo studio, anzi già in via di attuazione, oltre la prosecuzione della collana « Quaderni Professionali », una collana del romanzo moralmente sano. D'altro canto, l'attrezzatura della Editrice e il prestigio che questa ha ormai acquistato, rendono possibile di intensificare la stampa di « Corsi Universitari » dei professori universitari cattolici.

Bilancio. Il deficit verificatosi nel 1933 di L. 5.213 è stato coperto con la riserva che ammontava allora a L. 4.432, e con L. 781 tolte dagli utili maturati nel 1935. Fatta questa operazione rimane del corrente esercizio un avanzo netto di bilancio di Lire 769,11 che consente, se approvato dall'Assemblea, la distribuzione di un dividendo di L. 3 per ogni azione e il passaggio alle Riserve della Rimanenza.

Dopo un rapido esame delle varie più importanti partite del bilancio (stampa per conto di terzi — tra cui principalissima l'opera del Prof. Bargellini dell'Università di Roma — rivendita di libri di altro editore direttamente agli studenti; ecc.), il relatore dà conto del numero dei Soci e Azioni dell'Editrice: Azionisti da 125 (933) a 129 (934); Azioni da 150 (933) a 155 (934); capitale versato da L. 15.000,00 (933)

a L. 15.500,00 (934). La propaganda per aumentare il numero delle azioni e quindi il Capitale Sociale, che è stata scarsissima per logica conseguenza di un programma di attività editoriale limitato, dovrà essere intensificata nel nuovo anno in proporzione all'attività più larga che l'Editrice è avviata a svolgere.

Il Consiglio che scade dal suo ufficio, crede di poter assicurare l'Assemblea che l'organismo ha ormai superato le incertezze dei primi passi, e colmato le passività della prima meno fortunata iniziativa. Ricco della stessa esperienza compiuta esso potrà ormai assolvere efficacemente il suo compito, nelle direzioni che guida l'Editrice nel suo lavoro — che gli azionisti siano impegnati più attivamente come collaboratori delle sue attività, e che il le. game che li unisce in questo compito sia anche esplicitamente trasformato in un vincolo di amicizia cristiana.

Ringrazia quindi il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci uscenti, per la collaborazione offerta durante il decorso per il buon funzionamento della Società.

#### La discussione

S'inizia la discussione sulla relazione del Presidente.

Vi prendono parte: — Il Prof. Gonella, per suggerire la pubblicazione di libri di guerra; — il Prof. De Sanctis, suggerire di iniziare una serie di opuscoli di mistica cattolica; di continuare le pubblicazioni delle collane.

— Mons. Silvani, per raccomandare di far conoscere meglio l'Editrice e le sue attività nelle Associazioni Universitarie in particolare alle matricole, e proporre qualche forma di propaganda, — e altri su questi ed altri argomenti.

A tutti risponde esaurientemente il Presidente.

Il dott. Federico Cecchi legge quindi la relazione dei Sindaci revisori, invitando l'Assemblea ad approvare il bilancio e la ripartizione degli utili, proposta dal Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea approva ad unanimità.

#### Le elezioni

Si passa quindi alle elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali.

Sono nominati scrutatori: il dott. F. Cecchi, la prof. Bice Masperi e il dott. Filippo Martufi.

Risultano eletti consiglieri: il dott. Igino Righetti, con voti 38; prof. Renzo De Sanctis, con voti 37; Mons. Maurizio Silvani, con voti 32; dott. Aurelia Bobbia, con voti 32; dott. Bianca Zabban, con voti 32; sig. Giovanni Ambrosetti, con voti 30; dott. Filippo Martufi, con voti 15.

Risultano eletti Sindaci Effettivi: prof. Guido Gonella, dott. Federico Cecchi, dott. Gerolamo Lino Moro.

Sindaci Supplenti: prof. Giorgio Zoras, dott. Mario Signora.



IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile  
GINO FRATTINI, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA  
RANCHI VECCHI 12 - ROMA - TEL. 52-576

Leggete

STUDIVM